



aprile 1993

SANPAOLO

Senior

Bollettino informativo per i Soci
del GRUPPO ANZIANI del SANPAOLO
a cura del Consiglio Direttivo

Sabato 30 gennaio 1993 abbiamo celebrato il

430° Anniversario della Fondazione del San Paolo

Cerimonia religiosa nella Chiesa dei SS. Martiri a Torino con la presenza di tutte le più alte cariche dell'Istituto. Pranzo commemorativo organizzato dal Gruppo Anziani a Caluso (TO) con la partecipazione di circa settecento tra colleghi e famigliari, al termine del quale è stata consegnata da parte della Presidenza del Gruppo la penna "Sempre d'la Famija" a tutti i soci presenti che hanno lasciato l'Istituto per collocamento a riposo nel corso del 1992.

Tempo nebbioso, freddo, piovviginoso a Torino il mattino di fine gennaio in cui ci siamo ritrovati di fronte alla Chiesa dei SS. Martiri. Forse lo stesso freddo, lo stesso umido, lo stesso grigio in cui gli ormai leggendari "sette confratelli" quattrocentotrent'anni prima si erano trovati immersi quando si incontrarono per dare corpo ad un'idea che stava loro molto a cuore.

Certo non pensavano che quell'idea, quella realizzazione era destinata ad andare ben più in là di quella che avevano in mente, che la loro iniziativa si sarebbe trasformata in un'attività capace di radicare in tutte le parti del mondo portando ovunque con una seria, attenta, sana attività creditizia un pizzico non

indifferente di connotazione piemontese e con essa il ricordo che si tramanda nei secoli di loro sette che erano là, attorno ad un tavolo scarsamente illuminato da poche candele per cercare di porre riparo nel limite delle individuali possibilità a mali quali l'egoismo, l'usura, lo sfruttamento dei più deboli che, ahimé!, la storia ha dimostrato non essere solo caratteristici di quel tempo.

Ma ad illuminare la scena c'era ben di più di qualche modesta candela destinata ad esaurirsi in poco tempo; c'era una grande luce che scaturiva dalla loro Fede, dal convincimento di perseguire con amore e per amore un'opera meritoria, dalla decisione di fare qualcosa a tutti i costi.

Lo scenario è mutato; i "sette" sono diventati tredicimila ma la via di un sano progredire è ancora quella indicata dalla "grande luce" di quel 25 gennaio 1563: un ideale da seguire con amore, con convincimento, con forza, per essere elemento vivo e sano della società in cui si opera, per rendere un serio e valido servizio, per cercare e trovare "valori" veri e duraturi a fianco di quelli - altrettanto necessari - che esprimono i bilanci. Senza avere la pretesa di disturbare più di tanto i nobili predecessori, questa atmosfera di nuovo e di antico, di orgoglio in egual misura per il passato e per il presente, di desiderio vivo di continuare a progredire anche per non tradire sì impegnative

origini era concretamente percepibile all'interno della storica chiesa, sintesi di un momento di forte tensione e commozione legante tutti i numerosissimi presenti, Amministratori e Dirigenti di oggi e di ieri, Colleghi di tutte le età, di fronte all'altare ed alla nostra bandiera, due punti di riferimento del nostro credere nei valori supremi ed eterni ed in quelli che rappresentano il nostro tempo, la nostra azione, il nostro spirito di appartenenza.

Ed all'uscita pur abbottonandoci il cappotto e tirando su il bavero, la giornata ci appariva meno grigia, meno umida, meno fredda.

Forse proprio come quattrocentotrenta anni fa...

f66-6